

Antonio Anatriello

Preghiera e comunicazione

(preghiere spontanee durante la “*preghiera di Taizé*”)

< APRILE 2003 – DICEMBRE 2007 >



*** Pubblicazione distribuita in dono ***

PRESENTAZIONE

Più che una presentazione, queste righe vogliono essere un attestato di ringraziamento ad Antonio, per la raccolta di preghiere e riflessioni che, con innata semplicità, mette a disposizione perché si possa condividere con lui un momento di umana solidarietà o di fraterna spiritualità.

Scaturite da un intimo dialogo con se stesso e con Dio, le pagine del libretto costituiscono come dei ponti, simbolo “dell’eterno e mai soddisfatto desiderio dell’uomo di collegare, pacificare e unire tutto ciò che appare al nostro spirito, ai nostri occhi, ai nostri piedi, perché non ci siano divisioni, contrasti, separazioni”, come ha scritto Ivo Andrić, scrittore bosniaco.

Anche la “parola”, nelle intenzioni di Tonino, è “ponte” capace di creare comunicazione, perché consente uno scambio di sentimenti, di ideali; perché realizza il ritrovarsi insieme per cercare ciò che unisce.

La parola rompe il silenzio, spesso terreno di divisione, espressione di un modo di essere coniugato al singolare, in cui ciò che conta è il proprio mondo.

Si spiega così la gioiosa gratitudine al Signore per aver conservato la fede dei Padri, accompagnata da una grande, concreta e sentita tensione ecumenica e da un animo aperto all’universalismo della preghiera che fa incontrare tutti i credenti nell’unico, immenso amore di Dio.

Le brevi riflessioni sono come frammenti di un’anima, da cui traspare viva l’immagine di un credente che cerca Dio nelle situazioni piccole o grandi della vita.

Il lettore rivive questa tensione spirituale e sente come se una voce nuova, ma nello stesso tempo amica, gli parlasse, lasciandolo spiritualmente e umanamente più ricco.

Tutto questo è possibile perché l’autore si accosta a Dio con tutta la propria umanità. Così la sua inquietudine, il tormento spirituale, la gioia della conquista sono quelle di ogni uomo.

La pagina è sempre viva, perché il suo problema trova eco in ogni anima che prega, che s’interroga e che ama.

La sua esperienza interiore, seria e intensa, anche se fatta di pudore e di riserbo, è in grado di comunicare il senso del soprannaturale.

Dalla lettura viene fuori un *uomo* che è impegnato, con coerenza, a vivere per una verità personalmente sentita, ma lontana da ogni forma di soggettiva certezza, per testimoniare la propria fede nel Dio – Amore, la

cui presenza non va imposta a nessuno, ma solo sommessamente manifestata, perché la gioia dello spirito non è un privilegio ma un dono da partecipare. Un *credente* attento a dire, sempre, una parola libera ma sincera, capace di dialogare con gli altri per trasmettere il gusto delle cose semplici. Un *cristiano* mai rassegnato alla mediocrità, al compromesso, all'ipocrisia.

Dal suo silenzio interiore fa scaturire una parola radicata nella fede, per suggerire che, troppo spesso, quello che crediamo silenzio è solo mutismo, figlio della paura; quella che chiamiamo prudenza è viltà camuffata, che impedisce di assumere le necessarie responsabilità.

La sua è parola di un animo libero, che non paga nessun tributo al potere, al successo, al denaro, preoccupato soltanto perché ci si sforzi di offrire ai poveri, ai deboli, agli abbandonati, una testimonianza credibile dell'amore del Vangelo.

Questo "tesoretto spirituale" non va letto come un qualsiasi libro di studio o di svago. Tenuto in vista, esso va aperto ogni qualvolta le problematiche quotidiane richiedano una *parola* che rianimi e sproni; una *riflessione* capace di ridare il senso vero a quanto stiamo facendo; una *preghiera*, testimonianza che, per chi crede nella parola di Dio, non ha senso la resa, mai.

Sulle nostre strade, dove è sempre più difficile e raro trovare uomini che sperano, incontreremo Gesù che cammina con noi. La sua presenza, tutta da scoprire, ci potrà essere manifestata, come lo fu per i discepoli di Emmaus, dalla meditazione sulla parola di Dio e dalla capacità di accoglienza anche di chi ci appare "forestiero".

Fernando Angelino

Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Aversa

TESTIMONIANZA

Armando Broccoletti, *parroco di S. Rocco*

Allorché, dopo molti anni, ho ritrovato un volto a me noto e, soprattutto, una persona da me stimata, è stata per me una gradita sorpresa. Quando poi, dopo un po' dal mio arrivo alla parrocchia di S. Rocco in Frattamaggiore, l'ho rivisto accanto a me, silenzioso e raccolto, partecipare ai momenti di *preghiera ecumenica* sullo stile di Taizé, che avevo voluto introdurre in parrocchia, mi sono sentito rinfrancato e incoraggiato: avevo un compagno sicuro, con cui continuare un 'cammino di fiducia sulla terra'.

Agli occhi mi si è ripresentato l'Antonio, giovane, che anni ed anni prima, di buon mattino, iniziava la giornata in seminario appartandosi in meditazione; una bella ed efficace consuetudine, che ha permesso ad Antonio di confrontarsi continuamente con la Parola di Vita che, più di ogni cosa, permette a noi uomini di guardarci nel profondo, facendoci cogliere le verità più autentiche della nostra esistenza.

Così egli ha fatto dono a me, e a coloro che si ritrovano ogni venerdì sera per la preghiera ecumenica di Taizé, del suo sentire più intimo, delle sue riflessioni sempre puntuali e cogenti, che partono da realtà attuali e contingenti per elevarsi poi a una dimensione più vasta e si risolvono in indicazioni e proposte viepiù positive.

Confesso che avverto la sua mancanza quando è impossibilitato a partecipare, perché la sua presenza abituale rende più vivo il momento di preghiera comunitaria, giacché la sua sensibilità nel cogliere le più vere esigenze del cuore umano arricchisce tutti i partecipanti.

Di questo lo ringrazio, e voglio sperare che ci accompagni ancora per molto nel cammino che stiamo facendo insieme in cordiale fraternità....

INTRODUZIONE

La presente pubblicazione raccoglie delle preghiere spontanee formulate durante la “preghiera di Taizé.

La sua genesi è la seguente: al ritorno dall’incontro di preghiera, tenuta ogni venerdì sera nella parrocchia di S. Rocco, avevo l’abitudine di conservare il foglio delle letture, sul quale, dopo avere espressa la preghiera spontanea del momento, la trascrivevo o in chiesa stessa, o più tardi a casa.

In tal modo, quasi senza accorgermene, dopo alcuni anni mi sono ritrovato con un bel malloppo di fogli, su ciascuno dei quali era trascritta la preghiera che, in questo o quel venerdì (non in tutti), avevo espressa.

Mi è venuta, così, l’idea di scrivere le preghiere in ordine di data e pubblicarle, *non certo con la pretesa di ‘insegnare’ a pregare*, ma solo a titolo di testimonianza concreta di alcuni tra i modi possibili di rivolgersi a Dio, e anche per veicolare con discrezione alcune idee e atteggiamenti di un certo modo di essere credente; idee e atteggiamenti che, *senza averlo previsto*, emergono indirettamente dal contenuto di alcune preghiere.

L' INIZIO

Stasera ho scoperto in questa Parrocchia di S. Rocco che un piccolo gruppo, alternando brevi letture, meditativi silenzi, canti suggestivi in più lingue accompagnati dalla chitarra, e preghiere spontanee, riesce a creare con semplicità una serena e autentica atmosfera spirituale, che profondamente riposa e rinfranca lo spirito, senza gerarchie di ruoli e senza quelle 'pesantezze' che spesso si avvertono nelle abituali celebrazioni liturgiche.

Ho saputo che si tratta della **preghiera sullo stile di Taizè**, un villaggio nel cuore della Francia, ove risiede dal dopoguerra una comunità ecumenica internazionale, che per tutto l'anno è aperta a giovani e adulti di varie nazioni e varie denominazioni religiose, oltre a non credenti in ricerca.

Auguro di cuore a questo piccolo gruppo la forza della costanza, la capacità di tener duro, e mai interrompere una tale esperienza di preghiera, anche se dovessero trovarsi a viverla soltanto in due persone (io ci sarò sempre)!

Col tempo, altri potrebbero scoprirne e sperimentarne l'importanza per un libero e profondo nutrimento della loro vita interiore.....

(Antonio Anatriello, un venerdì di aprile 2003)

PREGHIERE

1) ” *Niente ti turbi, solo Dio basta....* ”

Signore, la frase di questo canto sembrerebbe adatta ai monaci, agli eremiti, a quelli, insomma, che vivono in solitudine; non sembra per niente adatta alla sensibilità e alle esigenze di giovani e adulti che vivono immersi nella convulsa vita quotidiana del nostro tempo.

Aiutaci a capire, invece, che anche per noi può avere un significato concreto, incisivo, non astratto, che ci aiuti a vedere un ‘senso’ nella nostra vita anche quando tutto va male, o quando viene meno il lavoro, lo studio, l’amore, l’amicizia, il divertimento, la salute.... Per questo ti prego.

(Maggio 2003)

2) “ *...chi si umilia sarà esaltato...* ”

Signore, insegnaci ad essere umili, ma senza essere deboli, pavidì e insicuri; facci essere sicuri di noi stessi e delle nostre idee, ma senza essere arroganti, intolleranti e superbi. Per questo ti prego.

(11/7/2003)

3) “ *Io so che grande è il Signore.. “(Sal. 134).*

Stasera mi viene spontaneo comunicarvi la mia profonda emozione nel rileggere l’espressione del salmo:” Io so che è grande il Signore”. Mi ha fatto brevemente ripensare alla mia vita e alle non poche volte in cui ho interiormente sperimentato la verità di questa espressione.

Eppure, quante volte, e per quanti di noi, simili frasi sono solo inchiostro su carta, e suonano fredde, sterili...

Signore, fa’ che almeno noi che frequentiamo i tuoi...’luoghi sacri’ possiamo spesso sperimentare il calore e la presenza della tua grandezza in noi.

Per questo io prego.

(26/9/2003)

4) ” *...ho davvero bisogno di Dio? ...* ” (Fr. Roger)

E’ la domanda di chi è torturato dai dubbi.

Ma è anche una domanda che fa bene a tutti, anche a chi crede, perché spinge ad approfondire progressivamente i motivi della propria fede, affinché ognuno trovi i propri personali motivi per credere o continuare a credere, e la sua fede non sia solo una moda superficiale e passeggera.

Aiutaci, Signore, in questa ricerca interiore della tua presenza.

(3/10/2003)

5) “...ritrovare il coraggio di andare avanti...”(Fr. Roger).

Signore, quando le contrarietà, le amarezze, il vuoto, sembrano opprimerci il cuore fino a farci sfiorare la disperazione, dacci la forza di uno scossone e il coraggio di andare avanti, senza mai lasciarci abbattere... Per questo ti prego.

(10/10/2003)

6) “... scoprirsi legati a tanti altri da una stessa ricerca di Dio..”(Fr. Roger).

Signore, al di là della differenza di età, di cultura, di idee e di aspirazioni, facci scoprire accomunati da una stessa ricerca di Te. Fa' che la stessa esperienza della preghiera in comune ci faccia sentire meno soli nei momenti di crisi e di scoraggiamento.... Per questo ti prego.

(7/11/2003)

7) “ Dio ci parla soprattutto attraverso intuizioni silenziose..”(Fr. Roger).

Signore, noi viviamo in un mondo di frastuono e tante parole, forse perché abbiamo paura del silenzio, di restare soli con noi stessi; o abbiamo bisogno di riempire con qualcosa il vuoto delle nostre relazioni.

Insegnaci ad apprezzare il silenzio e a trovare il tempo e il coraggio di rimanere ogni tanto soli con noi stessi, il tempo di fare silenzio in noi e attorno a noi, perché così possiamo meglio percepire la tua presenza interiore, destinata ad accompagnarci e ad alimentare la coerenza nella nostra vita quotidiana.

Per questo ti prego.

(14/11/2003)

8) “...diventare portatori di gioia..”(Fr. Roger).

Signore, tu ci chiami ad essere portatori di gioia.

Negli ambienti che frequentiamo, ove spesso si respira tanta tristezza e atmosfera cupa, insegnaci a presentarci con la gioia negli occhi e col sorriso sulle labbra; così è anche più facile testimoniare la gioia del credere in te, e più probabile che venga apprezzata la fede che ci anima. Per questo ti prego.

(21/11/2003)

9) “ ..creati per avanzare verso un infinito, un assoluto..”(Fr. Roger).

Signore, educaci ad allargare i nostri orizzonti; non farci imprigionare e chiudere nei nostri piccoli egoismi quotidiani e nelle nostre ristrettezze

mentali. Stimola in noi la capacità di aprirci alle idee e alle necessità degli altri, a cominciare da quelli a noi più vicini. Per questo ti prego.

(28/11/2003)

10) “ *..chi semina nelle lacrime, mieterà con giubilo...* ”(*Sal. 125*).

Signore, questo, purtroppo, non sempre avviene per tutti. C'è tanta gente che trascina la propria vita nelle lacrime, e solo poche volte prova un po' di giubilo. Aiuta, Signore, chiunque si trovi in tali situazioni, e non farlo piombare nella disperazione....Per questo ti prego.

(5/12/2003)

11) “ *..non angustiatevi per nulla...* ”(*Fp. 4*).

Signore, insegnaci a conservare l'affabilità e la pace interiore nei rapporti con gli altri anche quando attraversiamo momenti difficili, evitando di diffondere involontariamente attorno a noi malumore e malessere. Per questo ti prego.

(12/12/2003)

12) “ *..in molti Dio rimane bambino per tutta la loro vita...* ”(*Fr. Roger*).

Signore, facci avvertire la necessità di far crescere la nostra fede anche sotto l'aspetto culturale, per evitare che solo essa rimanga infantile, mentre in noi tutto diviene adulto. Per questo ti prego.

(19/12/2003)

13) “ *..cercare in tutto la pace del cuore...* ”(*Fr. Roger*).

Signore, alimenta in noi la pace del cuore, quella pace interiore che, nei rapporti con gli altri, ci predispone a privilegiare non gli aspetti che favoriscono i conflitti, ma quelli che li placano e aiutano a superarli. Per questo ti prego.

(16/01/2004)

14) “ *..l'inquietudine, la paura di soffrire, possono portar via la gioia* ”(*Fr. Roger*).

Signore, ti prego per le tante persone alle quali, anche se sembra non mancare niente, manca la gioia e sono prigioniere della depressione. Risveglia in esse la capacità di sperimentare la duratura gioia interiore, che non si perde del tutto nemmeno nei momenti più bui. Per questo ti prego.

(30/01/2004)

15) " Lungi dall'essere ingenua, la bontà del cuore può condurre ad assumere dei rischi..." (Fr. Roger).

A tutti può capitare, a scuola, in ufficio, in fabbrica, su di un treno, di assistere a qualche scena in cui un debole viene deriso o maltrattato da prepotenti. La bontà, la solidarietà, ci spingerebbero a intervenire in difesa del debole. Ma spesso la paura, la timidezza, possono bloccarci e impedirci di concretizzare il nostro moto di bontà e solidarietà. In tali circostanze, Signore, dacci il coraggio di rischiare, il coraggio di 'osare' di essere' buoni', e di intervenire senza indugio in difesa di chi è maltrattato. Per questo prego.

(6/02/2004)

16) -----

Signore, stasera ti prego per quelli, credenti o non credenti, che lottano contro mali incurabili. Qualora dovesse svanire ogni speranza di guarigione, aiutali a trovare la serenità facendo loro scoprire e sentire in profondità che la gioia del cristianesimo, la gioia della fede deriva anche e soprattutto dal fatto che la nostra vita non finisce con questa esperienza terrena; e che è questa fede che, se non elimina angoscia e sofferenza, aiuta a non perdersi nella disperazione..... Per questo io prego.

(13/02/2004)

17) -----

Signore, il frastuono della vita contemporanea spesso ci impedisce di capire, o ci fa dimenticare, che nessuna gioia è stabile e duratura se ci si stacca da Te, che sei la Sorgente della Gioia. Ogni volta che ci smarriamo, aiutaci a ritrovare la via.... Per questo io prego.

(20/02/2004)

18) "Rinnova in me uno spirito saldo" (Sal. 50)

Signore, alimenta in noi uno spirito saldo, affinché la nostra fede sia meno bambina, e non vada in crisi al verificarsi dei primi dubbi e difficoltà...Per questo ti prego.

(27/02/2004)

19) "...Uno sguardo di contemplazione discerne la presenza di Cristo anche nel più abbandonato..."(Fr. Roger).

Signore, educaci ad avere uno sguardo capace di percepire sempre la tua presenza negli altri; così, anche nei rapporti più critici, sarà meno difficile essere pazienti, rispettosi e benevoli.... Per questo io prego.

(5/03/2004)

20) “Alza la voce, dichiara al mio popolo i suoi delitti “(Isaia)

Il profeta Isaia ci esorta ad alzare la voce e a denunciare l’ingiustizia. A volte, nei luoghi della nostra quotidianità o altrove, ci troviamo in situazioni nelle quali la giustizia e la verità sono calpestate da persone prepotenti o autoritarie; noi per timore, timidezza o errato senso del rispetto, restiamo zitti, non osiamo parlare.

Signore, donaci la vera forza interiore, che ci consenta il coraggio di prendere sempre posizione in difesa della verità e della giustizia, con rispetto e senza arroganza, ma con fermezza...Per questo io prego.

(12/03/2004)

21) “accettarmi con i miei limiti...”(Fr. Roger)

L’accettazione dei nostri limiti può farci incorrere nel rischio di sentirci sfiduciati; ignorare i nostri limiti può condurci alla superbia e alla presunzione.

Signore, insegnaci a trovare l’equilibrio; facci essere consapevoli dei nostri limiti, ma senza perdere la fiducia nelle nostre possibilità di far bene.

Facci essere umili, ma non pessimisti e sottomessi. Per questo io prego.

(19/03/2004)

22) ” Agostino scriveva: ama e dillo con la tua vita” (Fr. Roger)

Questa brevissima espressione di S. Agostino sembra avere una forza immensa, che scuote dal profondo la nostra incoerenza.

Aiutaci, Signore, a esprimere meglio con la vita quello che spesso, sterilmente, ci limitiamo soltanto a pensare o a dire...

(02/04/2004)

23) ” Simone di Giovanni, mi ami?” (Gv. 21)

Gesù chiede a Pietro se lo ama. Quando si chiede a qualcuno se ci ama, è come chiedergli se siamo veramente qualcosa di importante nella sua vita.

Perciò, Signore, fa che per noi Tu possa rappresentare non qualcosa di superfluo e accessorio, ma qualcosa di determinante, che orienti le nostre idee, la nostra mentalità e le nostre azioni.... Per questo io prego.

(23/04/2004)

24) Cristo dice a ciascuno:”Io non ti lascerò mai “(Fr. Roger)

Il Signore dice a ciascuno:”Io non ti lascerò mai”.

Anche l'amore umano è esaltante nella misura in cui ciascuno è capace di dire alla persona amata, e sentirsi rispondere a sua volta, un'espressione simile, e rimanervi fedele.

Preghiamo affinché in ogni coppia si alimenti un amore senza scadenza.....

(7/5/2004)

25).....

Di fronte alle disgrazie, alle sofferenze; in una parola, di fronte al male nel mondo, spesso si viene assaliti da dubbi e da ribellioni interiori, e invano ci si chiede "perché?".....

Aiutaci, Signore, a capire e ad accettare che a tale domanda non è possibile trovare risposta 'razionale'. Aiutaci anche a capire che solo nella prospettiva della Risurrezione è possibile intravedere una risposta che, pur tra nebbie e veli, possa sciogliere le inevitabili contraddizioni della nostra esperienza terrena.....

(16/7/2004)

26) *"Signore, insegnaci a pregare" (Lc 11).*

Si può pregare in tanti modi, e tutti i modi sono buoni, purché siano sinceri.

Si può pregare con parole proprie, con parole già scritte da altri, con preghiere della liturgia...

Ma insegnaci a capire, o Dio, che il pregare è anche un semplice tenerti presente, un semplice ricordarsi di Te, come si fa nei confronti di una persona cara lontana.....

(23/7/2004)

27) *"Per fede, Abramo obbedì..." (Eb. 11)*

Abramo per fede obbedì, per fede partì, per fede fece tante altre cose. Noi, invece, quante cose facciamo solo per interesse, per calcoli, per spirito di esibizione. Signore, nonostante il persistere di tali debolezze, rendici capaci anche di fare le cose per sola fede!!!

(6/8/2004)

28) *"La riconciliazione presuppone che non ci sia umiliazione per nessuno..." (Fr. Roger).*

La riconciliazione è un'arte difficile. Spesso, i nostri tentativi di riconciliazione si rivelano maldestri e finiscono col produrre l'effetto contrario, perché, senza accorgercene, diamo per scontato che qualcuno debba essere mortificato o umiliato.

Insegnaci, Signore, a praticare la riconciliazione con spirito di solidarietà e rispetto reciproco.

(27/8/2004)

29) *"Una vita di comunione già realizzata in certi ambienti.."(Fr. Roger)*

La cristianità è ancora divisa; divisa tra cattolici, protestanti e ortodossi, per semplificare. E resta difficile il cammino verso l'unificazione dottrinale.

Signore, fa' che si moltiplichino nel mondo le esperienze concrete di comunione vissuta tra vari credenti, come già avviene in alcuni luoghi, nella speranza di mantenere viva una costante tensione dal basso verso l'unione anche dottrinale.

(10/9/2004)

30)

Attorno alla preghiera di Taizé, sto ritrovando ogni tanto, in modo del tutto occasionale, alcuni significativi amici e compagni di cammino con i quali, nel corso degli anni, s'erano quasi perso i contatti. Ultimo, in ordine di tempo, è l'amico Franco, presente stasera alla preghiera. L'ultima volta in cui abbiamo pregato insieme in un contesto comunitario sarà stato circa 30 anni fa; e per me rappresenta un grande valore interiore ritrovarmi a pregare insieme con un amico col quale in passato tanto ho vissuto e condiviso, tra Fratta, Grumo, Posillipo e luoghi vari di campi estivi.

Per questo, Signore, Ti ringrazio.

(17/9/2004)

31) *"Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere."(2Tm.)*

L'apostolo Paolo esorta a non vergognarci della testimonianza da rendere al Signore. A questo proposito voglio pregare in particolare per i giovani credenti, che a scuola o altrove, all'interno di gruppi a maggioranza indifferenti o non credenti, possono provare disagio e timidezza per il fatto di essere credenti.

Dona loro, Signore, uno spirito di serena fermezza e consapevolezza, nel cammino della crescita verso una fede sempre più adulta.

(1/10/2004)

32)

Stasera, Signore, prego per tutti i giovani che sembrano vagare nell'incertezza e nel disorientamento. Fa' che scoprano e avvertano la tua

presenza, che li faccia sentire meno soli nelle loro scelte e nelle incertezze del loro cammino.

(8/10/2004)

33) *"Ho creduto anche quando dicevo: sono troppo infelice.."(Sal.115)*

Il salmista dice di aver creduto anche quando era infelice, quando la sorte gli era avversa. A molti, invece, capita spesso che, nei momenti difficili della vita, mettono subito in discussione la propria fede, come se il fatto di credere dovesse esonerare dalle comuni prove e difficoltà di tutti i mortali.

Aiutaci, Signore, a liberare la nostra fede da ogni residuo di interesse e tornaconto.

(5/11/2004)

34) *" Alcuni hanno creduto e si sono lasciati trasformare"(Fr. Roger)*

La trasformazione interiore è segno concreto di una fede autentica. Non si può dire di credere e, nello stesso tempo, rimanere tali e quali, fermi, non crescere verso una migliore maturazione umana e cristiana. Sostienici, Signore, in questo cammino di interiorizzazione trasformatrice.

(12/11/2004)

35) *"Annunziare ai poveri un lieto messaggio....." (Lc. 4)*

Nel Vangelo si parla di lieto messaggio, di libertà, di liberazione. Al contrario, noi credenti, con le nostre facce cupe e tristi, non rendiamo certo un buon servizio al Vangelo. Insegnaci, Signore, ad essere credenti sereni e gioiosi, nella consapevolezza che una fede che non rendesse tali sarebbe semplicemente contraddittoria.

(12/11/2004 bis)

36) *"...Dio viene particolarmente per gli ultimi, i poveri..."(Fr. Roger)*

La venuta di Cristo in mezzo agli uomini è accompagnata da ciechi che vedono, storpi che camminano; cioè da eventi positivi, portatori di gioia. Signore, nel nostro piccolo, quando ci rechiamo in mezzo agli altri, fa' che la nostra presenza favorisca e diffonda gioia, serenità e pace, e non tristezza e discordia.

(10/12/2004)

37) -----

Stasera siamo riuniti per pregare per l'unità tra le diverse chiese cristiane, per l'unità tra grandi entità quasi astratte. La grandezza di un tale obiettivo sembra gratificarci, e può farci dimenticare la piccolezza delle nostre capacità quotidiane nel perseguire l'unità concreta ovunque attorno a noi ci siano divisioni: all'interno dei gruppi ecclesiali, tra i vari gruppi all'interno delle parrocchie, all'interno del clero, dell'episcopato, tra noi e i protestanti a noi vicini, e così via.....

Signore, tu che hai detto che solo chi è fedele nelle piccole cose, può essere fedele nelle grandi cose, facci capire che la grande unità tra le chiese cristiane si costruisce anche a partire dalle piccole unità da realizzare nelle nostre situazioni locali. Per questo io prego.

Durante l'Ottavario per l'unità dei cristiani, gennaio 2005.

38) *"Siate in perfetta unione di pensiero e di intenti.."(1Cor. 1)*

L'apostolo Paolo esorta ad avere unione di pensiero e di intenti. Una meta così alta ci fa sentire ancora più fragili e incoerenti.

Insegnaci, Signore, almeno ad esprimere con garbo e delicatezza le nostre critiche e i nostri pensieri diversi da quelli degli altri, perché diventi possibile almeno imparare a rispettarci reciprocamente, pur con le nostre diversità.

(18/2/2005)

39) *"..i dubbi e la fiducia, come le ombre e la luce, possono coesistere.."(Fr. Roger)*

L'introduzione alla preghiera di stasera fa riferimento alla possibile coesistenza dei dubbi con la fede.

Insegnaci, Signore, a non temere i periodi di dubbio; spesso la fede senza dubbi o è spenta, o superficiale, o rasenta la patologia, mentre i dubbi possono essere segno di una fede viva, una fede che s'interroga, e possono trasformarsi in occasioni concrete di approfondimento e maturazione.

(25/2/2005)

40) *"Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena"(Gv. 15)*

In questo brano Gesù fornisce la motivazione per la quale ci esorta ad osservare i suoi comandamenti: " perché la vostra gioia sia piena..".

Signore, non sarebbe certo un buon segnale, allora, se la nostra fede dovesse indurci alla tristezza o alla noia. Perciò, risveglia in noi e fa crescere la gioia del credere, la gioia di essere credenti, la gioia che deriva da una fede autentica, non espressione di meccanica eredità religiosa.

(19/5/2005)

41) "Penetriamo nella fede con un cammino a tappe..." (Fr. Roger)

Il cammino di fede è fatto a tappe, abbiamo sentito dall'introduzione. Ciascuno di noi ne ha percorso alcune; ma nessuno di noi può dire di avere concluso il cammino.

Aiutaci, Signore, a non fermarci; a progredire nel cammino, sia per quanto riguarda la nostra interiorità e coerenza di vita, sia per quanto riguarda la conoscenza e la consapevolezza di fede.

(4/8/2006)

42) "La fiducia in Cristo può essere percepita già nell'infanzia..."(Fr. Roger).

Molti vengono avviati alla fede fin da bambini. Signore, fa che la loro crescita sia coltivata con apertura mentale, senza pesantezze, con intelligenza e delicatezza, nel rispetto della loro fragile libertà, per evitare che, divenuti grandi, rigettino per reazione la fede ricevuta da bambini....

(26/8/2006)

43).....

Una frase del papa nel discorso di ieri in Germania è stata interpretata come grave offesa a Maometto e ai Musulmani, creando nuove tensioni in un mondo già abbastanza agitato e in conflitto.

Signore, ispira al Vaticano iniziative capaci di chiarire e sanare tempestivamente questo pericoloso equivoco.

(15/9/2006)

44) "Se qualcuno vuole seguirmi, rinneghi se stesso..."(Mc.8)

Signore, tu che ci chiedi di rinnegare noi stessi, aiutaci a capire che questo non significa mortificare o comprimere la nostra gioia e le nostre sane aspirazioni; ma significa principalmente essere coerenti con la nostra fede, che, indirettamente e senza che ce lo proponiamo di proposito, si rivela anche il modo più sicuro e duraturo di essere profondamente felici.

(6/10/2006)

45) ” *Non basta essere credenti, bisogna essere credibili*”(Card. Tettamanzi?)

Abbiamo letto all’inizio che non basta essere credenti, bisogna essere credibili.

Aiutaci, Signore, in questo cammino verso la credibilità, con una fede autentica, determinante nell’orientare le nostre scelte, profonda e consapevole, e non come pigra abitudine che significa ben poco nella nostra vita.

(13/10/2006)

46)

Nel recente convegno ecclesiale di Verona, sono chiaramente emerse le due ‘linee’ del cattolicesimo in Italia circa i rapporti tra fede e realtà civili e politiche: la linea (Card. Ruini) di quelli che mirano a influenzare in senso cristiano la società puntando sulla forza delle leggi, e la linea (Card. Tettamanzi) di quelli che sostengono che bisogna cercare di influenzare in senso ‘cristiano’ la società puntando sulla forza della persuasione e della testimonianza. Questa divisione non contribuisce certo all’armonia e all’unità della comunità ecclesiale, a partire dai suoi vertici fino ai più piccoli gruppi locali.

Signore, persistendo tali diversità di vedute, fa’ che tutti i credenti sappiano almeno viverle con equilibrio e rispetto reciproco.

(20/10/2006)

47) ”*La testimonianza è il terreno dove germoglia la speranza*”(Card. Tettamanzi?)

Specialmente i giovani più sensibili ed esigenti, che spesso vivono ai margini della vita ecclesiale, hanno il vivo e pungente desiderio che la chiesa, nel suo insieme, si trasformi in modo sempre più conforme al Vangelo.

Signore, fa’ che la chiesa, a cominciare dai suoi vertici, operi scelte concrete capaci di alimentare e non far morire una tale speranza.....

(27/10/2006)

48) “ *A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della vita*” (Ap 21)

Avere sete è la condizione indispensabile per apprezzare la preziosità dell’acqua. Questo mi fa pensare a molti fedeli, abituali frequentatori delle chiese e delle liturgie, che non avvertono la freschezza e la bellezza della

presenza di Dio, semplicemente perché, pur vivendo regolarmente in contesti religiose, non hanno un vero desiderio di Dio.

Signore, suscita nei tuoi fedeli un vivo e profondo desiderio della tua presenza, perché solo così le manifestazioni di fede possono liberarsi dalla coltre della meccanica abitudine.

(3/11/06)

49) -----

La mia preghiera parte da una preoccupazione.

Frère Roger, il fondatore della comunità di Taizé, era una garanzia vivente dell'originalità del movimento da lui creato e, particolarmente, del suo cammino ecumenico di ricerca vissuta dell'unità dei cristiani al di là delle differenze tra cattolici, protestanti, ortodossi, etc.

Dopo la sua morte, e dopo la notizia infondata di una sua presunta conversione al cattolicesimo, non è da escludere che possano verificarsi dei sottili tentativi, anche in buona fede, miranti ad assorbire l'esperienza di Taizé nell'area cattolica, quasi ad accaparrarsela, specialmente dove i gruppi sono costituiti totalmente o quasi da persone di estrazione cattolica. Per questo, Signore, stasera io prego affinché i vari gruppi che si ispirano alla spiritualità di Taizé non perdano mai di vista il fatto che, anche quando sono a totale partecipazione cattolica, costituiscono un gruppo essenzialmente ecumenico, di quell'ecumenismo dal basso che è la via più concreta verso l'unità dei cristiani.....

Preghiera regionale ad Afragola, 5/11/2006.

50) -----

Signore, di fronte alle rigidità teologiche e formali che i vari responsabili delle chiese, compresa quella cattolica, pongono o incontrano sul cammino dell'unità, fa che non si scorraggino quei gruppi di diverse estrazioni cristiane che, pregando insieme, sembrano realizzare già di fatto una forma di unità; fa' che tali gruppi, come quello qui riunito per la preghiera di Taizé, continuino nel loro cammino di testimonianza ecumenica dal basso. Per questo io prego.

(10/11/2006)

51) :” *Ho davvero bisogno di Dio?..*” (Fr. Roger)

E' una domanda che dovremmo porci spesso, perché c'è un diffuso bisogno di Dio, il quale, pur essendo di per sé legittimo, in molti casi potrebbe essere sospetto o opportunistico, ed è il bisogno di Dio che si prova quando siamo in disgrazia, quando le cose ci vanno male o quando

siamo in difficoltà; e c'è un altro bisogno di Dio, senz'altro autentico, ed è il bisogno di Dio che si prova anche quando tutto ci va bene e nulla sembra mancarci.....

Signore, facci avvertire e alimentare in noi un tale genuino bisogno di Te.

(24/11/2006)

52) “ *Una luce brilla e un’aurora si leva nel mio cuore..*”(*Fr. Roger: Sorgente della fiducia*).

Nel brano introduttivo, fr. Roger, parlando della presenza di Dio in lui, usa l’espressione:” “ Una luce brilla e un’aurora si leva nel mio cuore..”.

La frase mi fa pensare alla gioia luminosa del credente; una gioia fresca, salda e serena anche nelle avversità.

Signore, fa’ che la nostra vita esprima questo tipo di gioia, perché una tale gioia, e non l’aria triste e cupa, può offrire una qualche testimonianza capace di suscitare il rispetto e, forse, l’interesse dei non credenti. Per questo io prego.

(1/12/2006)

53)

Signore, stasera prego affinché il papa Benedetto XVI, grazie alle esperienze concrete di ecumenismo che sta facendo, possa essere indotto ad abbandonare le tante sottigliezze astratte e vivere il suo ministero in modo meno giuridico, poiché gli aspetti giuridici del papato costituiscono da secoli l’ostacolo più massiccio nel cammino verso l’unità dei cristiani.

(Incontro ecumenico a Miano, 3/12/2006)

54) “*..la preghiera viene a guarire la ferita segreta dell’anima...*”(Fr. Roger)

Questa espressione fa pensare alle tante persone che, nel segreto del loro intimo, convivono con ferite profonde che non riescono a comunicare nemmeno a quelli che li circondano; ferite che i periodi festivi, come quello natalizio, rendono ancora più acute e dolorose.

Signore, apporta loro un po’ di conforto e serenità: a quelli che credono, mediante il contatto della preghiera; a quelli che non credono, attraverso altre vie a Te possibili e a noi sconosciute.

A noi, poi, dà la sensibilità per percepire le ferite segrete di quelli che conosciamo, e la capacità di far loro sentire con discrezione la nostra solidarietà.

Per questo io prego.

(22/12/2006)

55) “ *Ci sono realtà che rendono bella la vita; una di queste è la fiducia*”(Fr.Roger)

Una conseguenza essenziale della vera fede è una fiducia di fondo nella vita, una capacità di gioia e di ottimismo che non viene mai meno, neanche di fronte alle più dure difficoltà.

Alimenta in noi, Signore, una tale fiducia di fondo.

(6/1/2007)

56):-----

Nella chiesa greco – ortodossa di Napoli si è svolta una preghiera ecumenica per l’unità dei cristiani, a cui hanno partecipato anche dei cattolici.

Durante il ‘Credo’, è stato evidente il fatto che mentre gli ortodossi dicevano “procede dal Padre” (a proposito dello Spirito Santo), i cattolici presenti, anche sull’onda dell’abitudine, dicevano “procede dal Padre e dal Figlio”.

La circostanza mi ha fatto avvertire ancora più assurdo il pensare che cattolici e ortodossi siamo divisi a causa di una... parola astratta in più o in meno nel Credo (filioque = e dal figlio). Perciò, Signore, fa’ che noi cristiani rinsaldiamo e privilegiamo il cammino concreto di esperienze comunitarie e unitarie, per far progredire l’unificazione delle chiese nel modo più concreto e incisivo.

(18/1/07)

57) “ *come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti?*” (1Cor.15).

S. Paolo si chiede come sia possibile che tra i cristiani ci siano quelli che dicono che non esiste risurrezione dei morti.

Eppure, è esperienza quotidiana che molti frequentatori di chiese e liturgie non credono affatto nella risurrezione, e non se ne fanno un problema; privando la loro fede della spinta più profonda alla coerenza di vita e alla gioia salda e duratura.

Signore, suscita e alimenta nei tuoi fedeli una viva speranza nella risurrezione, nella consapevolezza che tale speranza costituisce elemento essenziale di un’autentica, coerente e gioiosa fede cristiana.

(9/2/07)

58)

Nell'intervallo di tempo dedicato alle preghiere spontanee in questi incontri comunitari, chissà quanti in cuor loro esprimono preghiere, ma a causa di timidezza o riservatezza, non riescono a formularle e a comunicarle a voce.

Signore, Tu che scruti il profondo dei cuori, ascolta anche queste preghiere inespresse.

(16/2/2007)

59) ” *Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini, per essere da loro ammirati*” (Mt.6)

Questo brano del Vangelo sembra una secca frustata contro l'ipocrisia e l'esibizionismo della pratica religiosa che spesso, anche in buona fede, è presente in alcuni di quelli che collaborano nelle varie attività liturgiche, caritative, etc.

Signore, purifica in profondità la fede e le motivazioni dei vari operatori della pastorale ecclesiale, perché la loro attività possa essere spiritualmente positiva per sé e per gli altri.

(23/2/2007)

60) ” *...la sofferenza è necessaria....*” (???)

Abbiamo letto nell'introduzione delle frasi che a mio parere possono creare più di qualche equivoco, specialmente nei giovani, cioè: ” *la sofferenza è necessaria nell'anima nostra; la croce deve essere il nostro pane quotidiano; come il corpo ha bisogno di nutrimento, così l'anima ha bisogno della croce....*”.

Signore, aiutaci a capire che la sofferenza non deve essere cercata e desiderata come un valore in sé; e che è umano e cristiano evitarla o ridurla, ogni volta che ciò sia possibile. Ma se, non cercata (sono già tante le occasioni di sofferenza!!!), dovesse presentarsi nella nostra vita, è umano e cristiano saperla accettare ed affrontare con coraggio e con fede.

(2/3/2007)

61)

Nelle ultime settimane si discute molto in Italia circa qualche legge che indirettamente tocca la famiglia.

Dal Vaticano piovono tuoni e fulmini contro tale legge, pronunciamenti che danno luogo ad accuse di arroganza e invadenza; da Betlemme, invece, da parte di autorevoli cardinali (Martini e Tettamanzi) giungono

inviti ad usare uno stile di intervento che tenga conto anche delle ragioni dei non credenti.

Signore, fa che nella chiesa, sia ai vari vertici che nel popolo dei fedeli, sempre più persone capiscano che la verità del Vangelo va testimoniata e proclamata, mirando alla persuasione, ma non necessariamente tradotta in leggi civili.....

(16/3/2007)

62) *”..chi starà nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro”(Sal.23).*

Abbiamo sentito dal salmo:”...chi starà nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro”.

Signore, sostienici nel fare sempre più ‘pulizia’ nella nostra vita, e aiutaci ad evitare la contraddizione del frequentare le chiese, i tuoi luoghi ‘santi’, senza avere la rettitudine del cuore....

(23/2/2007)

63) *.”Cristo...t’aspetti da me non la briciola, ma tutta la mia esistenza”(Fr. Roger).*

L’introduzione ci ha ricordato che Cristo aspetta da noi non la briciola, ma tutta l’esistenza.

Nella vita quotidiana, e anche nella vita di coppia, se all’altro noi diamo solo le briciole del nostro tempo e della nostra attenzione, vuol dire che l’altro per noi non ha molta importanza, e non riusciamo mai a cogliere la bellezza e la pienezza del rapporto che viviamo.

Capita così anche nei confronti della fede.

Perciò, Signore, aiutaci a capire che solo se riusciamo a pensare e a vivere come determinante Te e il tuo Vangelo, è possibile che la fede per noi non sia qualcosa di marginale, e non sia vissuta come un inutile e sterile peso, ma come fattore fondamentale di pienezza di vita, di gioia e di impegno nella solidarietà umana.

(20/4/2007)

64) *”..appena furono arrivati, riunirono la comunità e riferirono...” (At.,14)*

La seconda lettura di stasera ha narrato di Paolo e Barnaba che, durante i loro viaggi, appena giunti ad Antiochia, riunirono la comunità per comunicare le loro vicissitudini apostoliche.

Mi sono soffermato ad immaginare la scena concreta di quelle antiche comunità cristiane, caratterizzate da una tale immediata e calda abitudine comunicativa, nel nome del Signore ; e mi è sorto spontaneo il desiderio che anche le nostre comunità, spesso anonime, superficiali e fredde nella comunicazione reciproca, anche perché debole è la percezione di avere in comune il legame di fede, possano somigliare di più a quelle comunità cristiane d'origine. Per questo prego.

(4/05/2007)

65)

In questo periodo, entrando in qualche negozio, mi è capitato più volte di ascoltare giovani madri tutte prese dal fervore dei preparativi di contorno alle 'prime comunioni' dei loro bambini.

Signore, i bambini, data la loro età, è già molto difficile che riescano a recepire qualcosa di essenziale del Vangelo; fa' che l'evento religioso che vivono, per loro già di per sé incerto e problematico circa la comprensione e l'assimilazione, non venga ulteriormente compromesso dal clima formale e 'festaiolo' che sono soliti alimentare i loro genitori e parenti vari.....

(18/05/2007)

66)

Periodicamente, prima o parallelamente alla preghiera di Taizé in parrocchia, capita di osservare coppie di giovani che si intuisce si stiano preparando liturgicamente alla Cresima o al matrimonio religioso.

Ogni volta, pensando a loro, mi auguro che tale momento sia da loro vissuto non come una formale tappa obbligata a servizio di una 'festa' da fare, tappa religiosa della quale, se potessero, molti farebbero volentieri a meno; ma sia vissuta come un' occasione di crescita verso una fede più profonda, critica, adulta e consapevole.

Per questo prego.

(25/5/2007)

67) “ *Si passa a Taizé come accanto ad una fonte....* ” (Giovanni Paolo II)

Abbiamo letto nell'introduzione: si passa a Taizé come accanto ad una fonte.

In realtà, chi vive una concreta esperienza a Taizé ne rimane in qualche modo segnato in profondità, e tale esperienza in vario modo continuerà ad accompagnarlo nel suo cammino.

Signore, a chi non ha potuto e non può vivere una tale esperienza, e che magari frequenta la preghiera di Taizé in forza di un'abitudine, dona la possibilità di cogliere qualcosa di essenziale della interiorità, della gioiosità e dell'originalità dello spirito di Taizé, che solo può alimentare nel tempo la costanza della partecipazione...

(1/6/2007)

68)

Ogni tanto mi capita di pensare che, occasionato dalla preghiera di Taizé, è senz'altro di conforto spirituale ritrovarmi, dopo una trentina d'anni, a pregare e cantare nella stessa chiesa e con alcune persone insieme alle quali, in passato, ho condiviso per anni un gioioso e profondo cammino di maturazione umana e di fede.....

(8/6/2007)

69) *“..corri verso la meta, seguendo le tracce di Cristo..”* (Fr. Roger)

Questa espressione mi ha spinto a ripensare al mio cammino dalla giovinezza ad oggi, da quando ho scoperto il Vangelo. Da allora, ho compiuto tante scelte, non sempre capite da tutti nel loro vero significato, ho commesso anche tanti errori, ma mai mi sembra di aver perso la direzione indicata dal Vangelo. A questo ripensando, ti ringrazio, Signore....

(15/6/2007)

70) *“..siete stati chiamati a libertà...”* (S. Paolo, Galati 5)

L'apostolo Paolo ricorda che noi credenti siamo stati chiamati a libertà; il che vuol dire, tra l'altro, che la nostra è una fede liberante e liberatrice. Quanti di noi, invece, viviamo la nostra fede come un peso, un'oppressione, quasi come un vincolo che comprime e rattrista la nostra libertà.

Signore, donaci di capire e sperimentare in profondità l'autentico aspetto gioioso e liberante della nostra adesione al Vangelo.....

(29/6/2007)

71) “ *Evita il tono di chi non ammette repliche...esponi (il tuo pensiero) senza pensare di poterlo imporre...* ” (Fr. Roger)

Quanti conflitti si eviterebbero, e quanta maggior comunione si costruirebbe, se nei nostri dialoghi, nel difendere le idee che riteniamo legittime, usassimo un tale atteggiamento.

Anche l’intera cristianità sarebbe più facilmente unita se le varie chiese cristiane, a cominciare ovviamente dalla nostra chiesa cattolica, proponesse le proprie ‘verità’ con toni non rigidi e arroganti, generatori di altri irrigidimenti, ma con toni fraterni, tolleranti e concilianti, capaci di mantenere una sostanziale comunione anche nella persistenza di diversità di opinioni e posizioni. Per questo io prego.

(13/7/2007)

72)

In questo periodo, sia nella nostra diocesi che in altri luoghi, molti sono soliti riunirsi in preghiera, anche per riflettere su quale sia la strada del loro futuro.

Signore, per quelli che stessero pensando di avviarsi sulla strada del sacerdozio, fa che siano spinti a farlo non dal bisogno infantile di sicurezza, o dal gusto e dall’abitudine alle celebrazioni liturgiche; ma siano spinti principalmente dal lucido e maturo desiderio di contribuire, anche criticamente, a migliorare il volto della chiesa, in questo mondo così difficile e già così ostile ad ogni discorso sulla fede....

Per questo io prego.

(27/7/2007)

73) “ *La gioia perfetta si dona..* ” (Fr. Roger)

Questa espressione può anche significare che chi non è mosso a trasmettere agli altri la gioia che crede di possedere, probabilmente, al di là delle apparenze, è lui per primo un infelice.

Signore, insegnaci a coltivare in noi la gioia contagiosa, la gioia capace di donarsi, la vera gioia del credente. Per questo io prego.

(3/8/2007)

74)

Signore, fa che quanti partecipiamo alla ‘preghiera di Taizé’ coltiviamo in noi una fede semplice, essenziale, profonda, interiore e aperta alla solidarietà verso gli altri e al dialogo sincero con chiunque coltivi fede, idee, e pensieri diversi...

(10/8/2007)

75) “ *Tu che aspiri a vivere pericolosamente a causa del Cristo...*”(Fr. Roger)

Con l'espressione 'vivere pericolosamente' Fr. Roger certamente non pensava alla 'vita spericolata' di cui parla una canzone di Vasco Rossi, ma probabilmente si riferiva al vivere una vita non banale, non monotona, non grigia e piccina, ma impegnata e aperta al rischio della coerenza per il vangelo.

Perché anche la nostra vita possa essere in qualche modo 'pericolosa' in tal senso, io prego.

(7/9/2007)

76)

Al convegno diocesano dei prossimi giorni, i laici che vi partecipano vengano trattati da adulti nella fede, e non da bambini soltanto ubbidienti; e non sia ostacolato, ma incoraggiato, un dialogo fraterno e rispettoso, ma anche critico e sincero, che solo può favorire un'autentica crescita umana, ecclesiale e spirituale dei partecipanti. Per questo io prego.

(14/9/2007)

77)

La scorsa settimana si è conclusa a Sibiu, in Romania, la terza Assemblea ecumenica. Da quello che ho letto, sembra che non sia stato molto ecumenico il clima delle discussioni teologiche. Perciò, Signore, fa' che continuino e si moltiplichino le esperienze concrete di ecumenismo dal basso, vissute da tanti gruppi e comunità, tra cui anche i gruppi che si riuniscono per la preghiera di Taizé; poiché tali esperienze vissute sembrano continuare ad essere il cammino più concreto verso l'unità dei cristiani.

(21/9/2007)

78) “ *..Dio lo conosciamo soltanto quando ci lasciamo afferrare da Lui..*”(Fr. Roger)

Sentirsi 'afferrati' da Dio è una intensa esperienza interiore; è l'esperienza di una 'Presenza' in noi e attorno a noi, che ci spinge a dire con gioia:”Qui è il vero senso della mia vita...”. E' un'esperienza che si fa poche volte, ma è tale da lasciare tracce che si riverberano nella vita di tutti i giorni, alimentando a distanza un profondo senso di pace e serenità.

Signore, fa' che tutti i fedeli, qualche volta nella loro vita, facciano una tale esperienza interiore, che aiuta la fede ad essere robusta, calda e duratura.

(26/10/2007)

APPENDICE
ALCUNE CONSIDERAZIONI
SULL'ESPERIENZA DI TAIZE'(Francia)¹

Essendo stato invitato a comunicare qualcosa della mia recente esperienza vissuta da solo a Taizé ai primi di settembre 2004, ho preferito esprimere le mie comunicazioni in forma scritta, su un foglio da distribuire a chiunque lo desideri.

In tal modo ho concentrato in 'pillole' le mie principali impressioni, col duplice vantaggio sia di evitare il pericolo di trattenermi troppo a lungo, sia di fornire qualcosa che, in quanto scritto, rimane, e consente, a chi pensa che ne valga la pena, di riflettervi leggendolo con calma.

1) A Taizé ho vissuto una specie di esperienza del...lasciarmi andare, abbandonandomi all'ascolto dei canti che riempivano, ripetutamente a intervalli, l'intero arco della giornata. Abbandonarmi in uno stile di sapore orientale, perché c'è qualcosa di orientale nell'esperienza a Taizé, a cominciare dalle cupole arabeggianti sui tetti della grande chiesa, a quel quasi lasciare scorrere il tempo, come se non contasse niente; cosa rappresentata anche dalla dolce ripetitività dei canti, ripetitività che non è forzata o meccanica, ma è dettata e desiderata dall'intimo dell'animo; se durano ciascuno un minuto, o dieci minuti, non ha importanza, perché ti consentono di abbandonarti spiritualmente come ad una lunga e delicata onda che sembra farti percepire il contatto con l'essenza della vita, del mondo, **con qualcosa che 'sa' di Dio, senza i soliti appesantimenti astratti, teorici e cerebrali che spesso imprigionano** lo slancio più profondo della nostra fede.

2) A Taizé scarseggiano le parole e le letture, e abbondano le emozioni, i silenzi e i canti.

Una preghiera, che dura mediamente tre quarti d'ora, è composta per cinque minuti da qualche breve lettura, per quindici minuti da profondo silenzio e per il resto da canti, canti che non ti stancheresti mai di ascoltare, e che la sera si protraggono ben oltre la fine della preghiera comune, e che ti spingono accanitamente a restare in chiesa a oltranza, man mano che gli altri sfollano, fino all'ultima nota dell'ultimo canto!

3) Quello che colpisce a Taizé è la partecipazione corale della gente; una partecipazione totalitaria. Tutti pregano, tutti cantano; si potrebbe dire che durante le celebrazioni a Taizé cantano pure le pietre!

¹ Resoconto non pubblicato, ma distribuito a richiesta nel settembre 2004.

Ed è frequente sentire canticchiare quegli stessi canti da giovani e ragazze anche al di fuori di ogni momento liturgico, mentre passano per i viali, spostandosi da un punto all'altro del villaggio, cantandoli come se fossero canzoni di cantanti famosi.

4) Si sperimenta una reale universalità della propria fede o della propria ricerca di fede: il villaggio è un vivace e ordinato via vai di giovani e ragazze (ci sono anche adulti, ma in minoranza) provenienti da tante nazioni, anche extraeuropee, con predominanza di tedeschi, francesi e inglesi. Ed è una fine delizia degli occhi osservare la varietà di colori, sia di capelli che di vestiti, evidenziato da tale variegato insieme di persone. Si respira quasi un delicato clima di apertura mentale, di tolleranza e rispetto reciproco, tipico di **un luogo che da decenni vede insieme cattolici, protestanti e...atei in ricerca di significato alla propria vita.**

A tale proposito riporto un'osservazione critica comunicatami da un cinquantenne del Nord Italia, tornato a Taizé con la famiglia dopo che vi era già stato molti anni fa, all'epoca in cui i giovani, partendo dalla stazione di Macon, raggiungevano Taizé percorrendo a piedi una trentina di chilometri, in una lunga e suggestiva marcia di gruppo accompagnata da canti e chitarre. Mi diceva questo nuovo amico che molti gruppi italiani corrono il pericolo di vivere l'esperienza di Taizé senza lasciarsi veramente permeare dal suo spirito di essenzialità di fede e di apertura dei propri orizzonti religiosi, limitandosi ad usare l'esperienza di Taizé come un qualcosa da esibire, ma che poco ha inciso in senso ecumenico sulla loro mentalità di fede.

5) Colpisce anche la semplicità, immediatezza e disinvoltura con la quale molti giovani e ragazze sembrano vivere il loro rapporto con Dio, con un Dio di pace e di gioia, e non di castigo e timore. Significativo in proposito un episodio: verso le sei e mezzo di sabato mattina, ero già sveglio e passeggiavo per il villaggio ancora semibuio. Per ripararmi dal freddo sono entrato nella vasta chiesa per il retro e, in fondo, verso l'altare, ho notato due ragazze sedute per terra vicino alla Croce in esposizione, mentre a bassa voce comunicavano tra loro in inglese con la naturalezza di chi si trova non davanti ad un fondamentale simbolo religioso, ma davanti a un familiare che non incute soggezione, ma fiducia e confidenzialità. Dopo un po', con uno sguardo d'intesa, hanno cominciato a cantare dei canti di Taizé, da Jesus le Christ, a Nada te turbe, Jesus remember me, etc.. E il tutto con la più grande naturalezza e freschezza giovanile e senza alcuna ombra di aria cupa e triste.

6) Come ultima considerazione, riflettevo sul fatto che, a quelli che hanno una sufficiente base critica della propria fede, Taizè offre una inestimabile e sana componente emozionale di percezione della presenza di Dio; una componente fine e profonda, che integra e arricchisce la propria vita di fede.

Ma ai molti, che sono sostanzialmente a digiuno di elementi critici a sostegno della propria fede, mi chiedo fino a che punto può bastare, nel complesso mondo contemporaneo, la pur fine, profonda e originale componente emozionale dell'esperienza di fede.

Sembra scaturire, in sostanza, la necessità di irrobustire e corroborare criticamente la genuina esperienza di fede che ivi si vive, cercando di integrare il Cristo **'sentito'** con il Cristo...**'criticamente pensato'**....

P.S.) Un grazie a don Armando, parroco di S. Rocco che, avendo introdotto alcuni anni fa in parrocchia la preghiera di Taizè, ha dato a me la possibilità di concretamente sperimentarla.....

NOTA BIOGRAFICA
Antonio Anatriello (1949)



Dopo un'adolescenza vissuta sostanzialmente nell'indifferenza religiosa, durante la giovinezza scopre il Vangelo, approda al Cristianesimo e, di lì a poco, intraprende la via del Sacerdozio nel Seminario di Aversa e, poi, in quello di Posillipo.

Prete dal 1974, vive un ministero ispirato alla povertà e radicalità evangelica; ministero rinsaldato, e nient'affatto indebolito, dalla tenera, casta e delicata esperienza affettiva con una donna successivamente entrata nella sua vita (Cfr. ANTONIO E ROSA ANATRIELLO, **Il prete e la rosa**, 'diario di un'esperienza', c/o l'Archivio diaristico di Pieve S. Stefano).

Sospeso 'a divinis' nel 1979 perché rifiuta di ritrattare alcune critiche da lui espresse in una lettera pubblicata dal 'Roma' e da 'Paese sera' circa l'autoritarismo del Papa, lascia il Sacerdozio, ma non la fede, né la Chiesa e, per un anno, lavora come operaio in una fabbrica in provincia di Varese, utilizzando per l'occasione un Diploma di 'Aggiustatore meccanico' conseguito al CIFAP (ex CAMIM) di Napoli prima dell'ingresso in Seminario.

Mentre lavora in fabbrica, già specializzato in Teologia morale, conduce a termine la Laurea in Sociologia presso l'Università di Napoli.

Abbandona poi la fabbrica e si stabilisce nel suo paese per intraprendere l'insegnamento, per lui nuovo e impreveduto, delle discipline tecnico - commerciali e aziendali nelle scuole statali.

Vince un concorso a cattedre nell'85 e, da allora, coniugato e con due figli, entra in ruolo come docente di Ragioneria nell'I.T.C. "Filangieri" del suo paese, ove attualmente insegna.

In collaborazione con la moglie, ha scritto "**Dialogo familiare sul senso della vita**", un saggio pedagogico - religioso nella forma di una lunga lettera ai figli, pubblicato nel corso del '95 dall'**E.S.I.** (Edizioni Scientifiche Italiane) di Napoli.

Sempre presso l'E. S. I., ha pubblicato nel febbraio del 1999 "**Eutanasia per un credente**", una serie di racconti - saggio, come agili veicoli di interrogativi esistenziali, etici, ed ecclesiali (eutanasia, solidarietà, celibato, credibilità della chiesa...).

Scritti inediti: 1) *Dio al di là della gerarchia*
2) *Il prete e la rosa*
3) *Un Dio sussurrato (poesie)*

Per contatti: antonioanatriello@libero.it

